

sperare di avere una categoria che li supporta, per il trionfo della verità”.

Al di là dei risultati, serve sottolineare come l'intera categoria si sia mobilitata, attraverso la Fnovi, lanciando un messaggio chiaro e univoco: chi colpisce un medico veterinario nell'esercizio delle sue funzioni, colpisce di fatto un'intera categoria preposta alla vigilanza del benessere degli animali e alla salubrità degli alimenti.

Gli episodi di aggressione nei confronti dei Colleghi, sempre più frequenti lungo tutto lo stivale, oltre a testimoniare un crescente disagio sociale, non vanno sottovalutati: devono essere denunciati presso le autorità competenti e resi pubblici. È infatti importante che se ne parli e che questi episodi vengano censiti e monitorati.

Proprio per questo, nel 2012 l'allora Ministro della Salute, Renato Balduzzi, rinnovò l'Osservatorio sulle intimidazioni ai veterinari di medicina pubblica, già operativo dal 2009, ma poco capace di fornire risposte concrete, al di là della semplice attività di monitoraggio.

L'Osservatorio dovrebbe garantire il coinvolgimento del Ministero dell'Interno e delle prefetture in cui si verificano episodi di intimidazione e stimolare le Regioni per dar vita ad un fondo a sostegno delle vittime, ma attualmente siamo in una fase di stallo.

L'aggressione e l'intimidazione nei confronti di medici veterinari non si possono banalizzare come un semplice gesto di esasperazione verso colleghi particolarmente scrupolosi, spesso si tratta di un attacco mirato, finalizzato a minare l'efficacia di un sistema di controllo che monitora il rispetto delle norme nelle varie fasi delle filiere produttive, tutelando i consumatori ed arginando interessi di chi non opera nel rispetto delle regole.

L'intervento della Fnovi è stato il valore aggiunto di questo episodio. Un messaggio di forza e di unità. ■

BENESSERE DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

DOTTORE NON HO SOLDI. MI CURA IL CANE GRATIS?

Chiedere ad un professionista di esercitare gratuitamente non è una soluzione percorribile per rispondere al disagio sociale.

di Massimo Minelli
Presidente OMV Vercelli e Biella

Il periodo di crisi economica, che si trascina ormai da alcuni anni, ha certamente accentuato le problematiche connesse alla tutela del benessere di animali d'affezione appartenenti a persone economicamente disagiate. Anche se nella normale routine la fattura del medico veterinario rappresenta solo una piccola parte della spesa dedicata o dedicabile all'animale d'affezione, ne segue che in

alcuni contesti il benessere degli animali non può essere tutelato, né garantito. Profilassi vaccinali non eseguite, trattamenti antiparassitari incostanti o assenti, patologie non curate, fino a situazioni tragiche dove, di fronte ad una frattura femorale di un gatto, viene chiesta l'eutanasia per l'impossibilità a sostenere le spese di un intervento di osteosintesi.

Come di consueto al medico veterinario viene chiesto di "mettersi una mano sulla coscienza", tradotto: lavorare gratis. Ognuno di noi è libero di eseguire eccezionalmente pre-



stazioni professionali gratuite, purché questo non costituisca concorrenza sleale o illecito accaparramento di clientela. Nel rispetto quindi del vigente codice deontologico. Ben diverso è il discorso quando enti o associazioni prospettano interventi professionali a tariffa ridotta o gratuita, articolando progetti e definendo procedure. L'affrontare queste richieste non è certamente un lavoro semplice e privo di problematiche. A fronte dell'ipotesi di attivare strutture pubbliche destinate alle cure gratuite di animali d'affezione appartenenti a persone economicamente disagiate, si evidenziano non poche criticità: perché destinare fondi pubblici per attivare ed attrezzare strutture per la cura di animali comunque di proprietà di privati? Perché distogliere medici veterinari pubblici dai già molteplici e delicatissimi compiti istituzionali? Perché non coinvolgere le strutture veterinarie private? La capillare presenza nel territorio, la dotazione strumentale, l'esperienza di professionisti formati ed aggiornati in varie discipline della medicina veterinaria degli animali d'affezione, rappresentano i presupposti essenziali per raggiungere entrambi gli obiettivi: il benessere animale e la tutela delle fasce economicamente più deboli, senza distogliere preziose risorse pubbliche (economiche ed umane), già ridotte ai minimi termini. Sia chiaro il fatto che la tutela delle fasce economicamente disagiate non è un obiettivo raggiungibile sulle spalle della libera professione. Chiedere ad un professionista di esercitare gratuitamente non è una via percorribile; ogni procedura ha un costo, basti pensare alla diagnostica strumentale ed alla chirurgia. Coloro che invocano prestazioni gratuite devono comprendere che il medico veterinario che esercita la propria opera professionale gratuitamente, all'interno di una struttura privata, non solo non percepisce alcun compenso, ma si trova a sostenere spese di tasca propria. Non serve una lau-

rea in economia per comprendere qualcosa di così intuitivo. Occorrono convenzioni con tariffe concordate a tutela delle fasce più deboli dove, una parte della prestazione professionale, viene sostenuta da enti locali e/o associazioni; magari con la creazione di "buoni spesa" opportunamente finanziati e consegnati a persone che hanno titolo per riceverli. Non si può certo pretendere che un professionista esegua prestazioni con un idoneo standard qualitativo sottopagate. Non dimentichiamo, infatti, che siamo tenuti ad osservare le buone pratiche veterinarie ed il codice deontologico anche nel contesto di prestazioni gratuite o a tariffa con-

cordata. Le nostre responsabilità professionali (legali e disciplinari) non cambiano, né si riducono.

Concludo evidenziando il principale punto critico dell'intero argomento: chi attesta la condizione di fascia economicamente disagiata? Non spetta certo al professionista svolgere controlli o verifiche, né si può pretendere che il professionista accetti una comunicazione verbale in tal senso. Qualche ente dovrà assumersi la responsabilità di attestare che tale persona ha diritto ad usufruire di prestazioni a tariffa concordata. In assenza di questo, credo, non si possa progettare e concretizzare alcun piano strutturato. ■

L'ICCWC HA LANCIATO UN NUOVO PORTALE WEB PER LA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ VERSO LE SPECIE DI FAUNA E FLORA SELVATICHE MINACCIATE DI ESTINZIONE

Il Consorzio internazionale sulla lotta ai crimini contro la natura (International Consortium on Combating Wildlife Crime) ha lanciato, il 12 maggio 2014, il nuovo portale web, progettato per supportare le attività, per migliorare l'accesso alle informazioni, ed agevolare le attività di contrasto alla criminalità verso le specie selvatiche.



L'iccwc è frutto della collaborazione di cinque organizzazioni intergovernative - segretario Cites (Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione), Interpol, Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (Unodc), Banca mondiale e Organizzazione mondiale delle dogane (Omd) - ed è nato per portare sostegno coordinato contro la criminalità ambientale alle forze dell'ordine nazionali e alle reti sub-regionali e regionali che quotidianamente agiscono in difesa delle risorse naturali.

Il nuovo portale è raggiungibile attraverso il sito web della Cites (<http://cites.org/eng/prog/iccwc.php>) e mette a disposizione tutta una serie di strumenti volti a sostenere le autorità nazionali di controllo e le reti regionali di contrasto nella lotta contro il bracconaggio e il commercio illegale delle specie selvatiche. Fine del portale è anche quello di sensibilizzare l'opinione pubblica fornendo dati sulla dimensione e la natura di questo tipo di reato. Per agevolare la diffusione delle informazioni, il sito è disponibile in Inglese, in Spagnolo e Francese.

(a cura di Flavia Attili)